
FAQ sul pensiero critico

Paola Bortolon

Through the answers to possible questions, the article illustrates the characteristics of critical thinking, when it is activated, and how it can be recognised and enhanced.

Key words: *Critical thinking, Fake news, Beliefs, Bias.*

Sviluppare e potenziare il pensiero critico è l'impegno che varie agenzie formative, formali e informali, si sono assunte, così da ridurre i comportamenti anti-scientifici. Tali comportamenti sembrano avere la prevalenza presso alcuni individui e che, se innocui e accettabili in particolari occasioni, possono avere ripercussioni negative in altre, soprattutto quando le false informazioni vengono arbitrariamente diffuse attraverso la rete e i social media o quando vengono difese o non contrastate da esponenti politici o avvalorate dai così detti influencer, che hanno largo *appeal* tra i giovani e i meno giovani.

Per superare abbagli e illusione, per migliorare le condizioni di vita e di salute, per contrastare inaccettabili posizioni perduranti, diviene importante far conoscere e sperimentare le procedure e il modo di rapportarsi alla realtà proprio del metodo scientifico che, pur con i suoi limiti e i suoi errori, guida alla conoscenza, una conoscenza non dogmatica e sempre superabile e migliorabile. Assistiamo infatti, ancor oggi, a comportamenti di rifiuto delle terapie tradizionali e il ricorso a quelle alternative non correlate da lunghi e complessi protocolli sperimentali e prive di evidenze scientifiche. Un discreto gruppo di soggetti nega la responsabilità antropica del cambiamento climatico, ritenuto correlabile alla periodica variazione del numero delle macchie solari, con la conseguenza che, se nessuna responsabilità è legata a comportamenti umani, nessuna azione di mitigazione e di contrasto andrà messa in campo.

Negli Stati Uniti, ma presente anche in altre parti del mondo, sussiste l'opposizione alla teoria evuzionista a difesa di posizioni creazioniste, accreditando ad alcuni racconti presenti nella Genesi pari o superiore dignità rispetto alle teorie scientifiche.



Qualcuno sostiene che la Terra sia un disco piatto e giunge a negare le numerose missioni spaziali e la stessa presenza degli astronauti sul suolo lunare, ritenendo le foto inviate sulla Terra il frutto di una manipolazione operata dalla NASA, con la collaborazione del governo degli Stati Uniti, in competizione con l'URSS per la "conquista dello spazio".

Come educare al pensiero critico? Come bloccare le informazioni mendaci, contrastare le bufale circolanti, bloccare le scorciatoie cognitive che portano a fare scelte o ad aderire a opinioni senza un'accurata analisi di quali evidenze le supportino e da quale fonte provengano?

Prendendo spunto e utilizzando alcuni esempi del lavoro *Dossier Enseigner l'esprit critique. Qu'est-ce que l'esprit critique?* di Elena Pasquinelli e Mathieu Farina¹ della Fondazione La main à la pâte, si cercherà di dare risposta, anche con esempi e riferimenti sperimentali, ad alcune delle domande che potrebbero essere formulate sul pensiero critico, così da poter organizzare un percorso didattico di contrasto alle bufale circolanti, alle teorie del complotto, alle ideologie che offuscano la ragione, alle varie forme di superstizione e alle concezioni pseudo-scientifiche, che della scienza hanno solo una superficiale parvenza.

Si utilizza spontaneamente il pensiero critico?

In varie occasioni, senza rendersene conto, si fa ricorso al pensiero critico. Un piccolo esempio può esserne la dimostrazione. State camminando nella foresta e si sta facendo buio. I vostri passi diventano più incerti. Prestate maggiore attenzione, controllando ogni dettaglio prima di intraprendere il cammino. Qualcosa vi dice, senza bisogno di precisarlo, che nelle attuali condizioni dovete fidarvi meno del solito della vostra vista, che avete bisogno di informazioni da fonti diverse - forse l'udito - prima di decidere il percorso da intraprendere.

In queste condizioni, non ci vorrà molto perché siate pronti a tornare sui vostri passi. Senza pensarci e senza volerlo, avete usato il vostro pensiero critico: non vi siete limitati a usare le informazioni a disposizione per prendere una decisione, ma le avete valutate in base alla loro affidabilità e avete regolato la vostra fiducia in relazione al valore dei dati a disposizione. Questo vi ha portato a dedicare più tempo e a capire di dover raccogliere più elementi da fonti diverse. In questo caso, tutte le informazioni coinvolte nella situazione presentata provengono da voi: siete voi, attraverso i vostri sensi, la fonte di esse. Si potrebbe considerare una situazione in cui le informazioni provengono da qualcun altro, sono informazioni, per così dire, di seconda mano. Si attiveranno processi analoghi, e, anche in questo caso, si valuterà la fonte in base all'attendibilità della stessa che è frutto sia di conoscenza sia di precedenti riscontri.

L'attivazione del pensiero critico implica anche la capacità di arrestare gli automatismi, le scorciatoie cognitive che portano ad agire rapidamente, e che, in molte occasioni, hanno e devono avere la precedenza.

Lo spirito critico si oppone all'intuizione?

L'intuizione è quel tipo di conoscenza immediata che non si avvale del ragionamento o della consapevolezza. A volte la semplice visione di un volto fornisce elementi grazie ai quali riconoscere la persona, decidere o meno di iniziare un rapporto con lei, interpretarne lo stato d'animo o le caratteristiche psicologiche, come se una sorta di mediatori chimici si fossero attivati.

La rapidità con cui l'intuizione si attiva può però condurre a operare inferenze, a interpretazioni non veritiere.

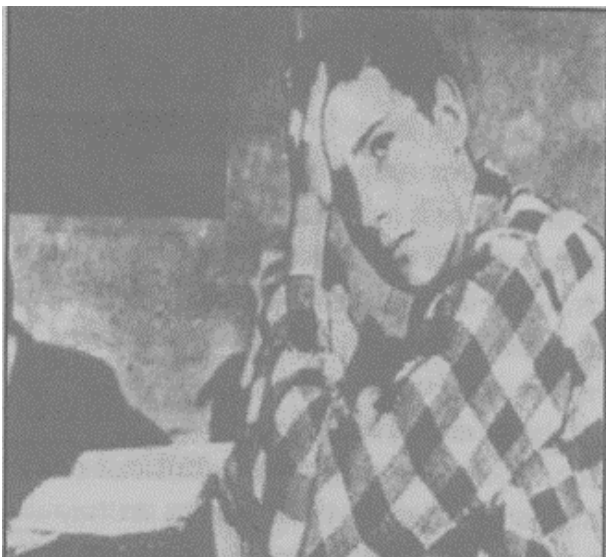
Vedendo un ragazzo che corre, si può supporre che lo faccia perché è in ritardo o perché sta allenandosi, o perché è inseguito da qualcuno; spontaneamente scegliamo una di queste idee, anche se non abbiamo elementi che la possono corroborare. L'errore che potrebbe essere commesso non è comunque rilevante e la nostra e l'altrui vita non avranno un particolare sconvolgimento, ma

1. Pasquinelli E e Farina M, *Dossier Enseigner l'esprit critique. Qu'est-ce que l'esprit critique?* Fondation La main à la pâte, 2020, <https://cqfd-lamap.org/esprit-critique/les-mythes/>

l'inferenza che si attiva nei confronti di una persona o di una situazione può rivelarsi dannosa, attivare stereotipi, comportamenti di esclusione, di evitamento, di rifiuto.

La cosa è ben nota quando si categorizzano situazioni e individui, attribuendo caratteristiche simili a soggetti semplicemente perché appartenenti a uno stesso gruppo, o a uno stesso territorio, o perché presentano caratteristiche somatiche correlate ad una specifica zona di provenienza o cultura. Di fronte poi a situazioni incerte o a immagini confuse si proiettano su di esse aspetti che afferiscono alla nostra personalità, come si evidenzia nel Test di Appercezione Tematica (TAT) di Henry Murray, un test di tipo proiettivo, utilizzato in psicologia e psichiatria per l'indagine della personalità.

Alla presentazione di un'immagine stimolo, come quella riportata nella figura sottostante, segue la richiesta di interpretarla attraverso la narrazione di una storia coerente e aderente allo stimolo, così da fare emergere disposizioni, preferenze, idee implicite, di cui non vi è consapevolezza.



2. McCrae R e Costa P, *Personality in Adulthood. A five factor theory perspective*, New York. Guilford Press, 1990.

3. Kitchener KS e King PM, *Reflective judgments: Concepts of justification and their relationship to age and education*, Journal of Applied Developmental Psychology, 2:89-116, 1981; Kitchener KS

Cognition, metacognition, and epistemic cognition. A three-

La situazione osservata viene interpretata anche in base a caratteristiche di personalità: nevroticismo, estroversione, apertura, amabilità, coscienziosità². Una stessa situazione viene così descritta in modo differente in momenti diversi o da soggetti diversi.

Intuizione e pensiero critico sono due forme di ragionamento non necessariamente in opposizione tra loro; se possiamo fidarci delle intuizioni quando si ci si trova in una situazione che si è in grado di padroneggiare, come nel caso del riconoscimento di una persona attraverso il volto, in alcune circostanze queste stesse intuizioni possono trarre in inganno e di esse è importante acquisire consapevolezza per evitare deformazioni della realtà.

I bambini hanno spirito critico?

I bambini anche molto piccoli utilizzano strategie per attribuire fiducia alle informazioni provenienti dagli adulti, pur se, secondo il modello epistemologico elaborato da King e Kitchener³, si trovano ancora al livello pre-riflessivo, nel quale la conoscenza è semplice, concreta, assoluta, raggiungibile per via diretta attraverso i sensi o trasmessa dall'autorità (*Ciò che si osserva è vero; Se lo dice il giornale è vero*).

In un esperimento, i bambini della scuola materna guardavano due video. In ognuno di essi, un adulto faceva riferimento a oggetti o a funzioni a loro sconosciute, utilizzando nomi di fantasia. Per esempio, l'adulto A, familiare al bimbo, chiamava l'oggetto "snegg", mentre l'adulto B, non conosciuto dal bambino, lo chiamava "hoog". Chiedendo successivamente ai piccoli il nome dell'oggetto, questi facevano riferimento al nome pronunciato dall'adulto conosciuto. I bambini non sceglievano l'informatore a caso, ma utilizzavano l'indizio delle familiarità.

e-level model of cognitive processing, Human Development, 26:222-232, 1983. Secondo il modello epistemologico di Kitchener e King, lo sviluppo del giudizio riflessivo, inteso come punto di arrivo ultimo del ra-

gionamento, comprende 7 stadi raggruppabili in 3 livelli: 3 stadi nel livello pre-riflessivo, 2 stadi nel livello quasi-riflessivo, 2 stadi nel livello riflessivo.

In un secondo esperimento, condotto con bambini di 3 e 4 anni, veniva chiesto a due informatori, entrambi sconosciuti, di nominare oggetti comuni noti ai bimbi. Uno dei due adulti commetteva un errore (per esempio, chiamava una tazza “palla”), mentre l’altro assegnava agli oggetti il nome corretto. In questo caso il bambino sceglieva il nome pronunciato dall’adulto reputato più competente, operando una scelta sulla base delle competenze dimostrate.

In un terzo esperimento venivano confrontati gli effetti della familiarità e dell’accuratezza. Il bambino si trovava di fronte a un informatore familiare ma apparentemente incompetente e a un informatore sconosciuto ma competente. Per i bambini di 3 anni, il fatto che l’adulto familiare commettesse errori non era sufficiente a far perdere la loro fiducia. Al contrario, per i bambini di 5 anni, la correttezza diventava una condizione di affidabilità più importante della familiarità.

In un quarto esperimento, i bambini assistevano ad una situazione di disaccordo tra due adulti: uno solo dei quali riceveva l’approvazione degli adulti che assistevano alla scena. In questo caso, la fiducia veniva data all’adulto che riceveva l’approvazione dal maggior numero di persone. I bambini piccoli sono quindi in grado di utilizzare e combinare diversi criteri di valutazione, acquisiti gradualmente anche con l’esperienza.

Pensiero critico significa essere pronti a dubitare di tutto?

La “strategia del dubbio” è diventata un potente strumento utilizzato per manipolare l’opinione pubblica, per screditare, ad esempio, i risultati scientifici concordanti riguardanti l’effetto del tabacco sulla salute o dei vaccini come strumenti di prevenzione o gli effetti delle attività umane sul riscaldamento globale, facendo simultaneamente leva sui bias di conferma che portano a dar credito alle informazioni volte a confermare idee e opinioni personali.

Una forte critica al lavoro degli scienziati si è verificata durante la pandemia da Covid-19, quando alcuni pseudoesperti, facendo leva su specifiche forme di disaccordo tra i ricercatori e i sanitari,

negavano l’importanza del vaccino o del distanziamento, consigliando invece farmaci capaci di fortificare il sistema immunitario o dissertando sulle più corrette modalità di sanificazione delle strade o sull’utilizzo di alcuni alimenti (peperoncino), bevande (alcolici) e principi nutritivi (vitamina C, proteine), grazie ai quali sconfiggere il virus.

Poiché anche nella scienza la verità assoluta non esiste e la certezza dei risultati di una sperimentazione o di una terapia non potrà mai essere del 100%, questi elementi di incertezza vengono volutamente utilizzati per motivi ideologici, economici, politici.

Chi conosce e pratica il metodo scientifico sa che l’errore e la falsificazione sono il motore dell’evoluzione della conoscenza e che riconoscere di poter sbagliare favorisce forme di controllo collaborativo, che dovrebbero proprio per questo assicurare e far rifuggire dalle opinioni non suffragate da evidenze sperimentali.

Il dubbio scettico, il dubitare per dubitare e nel quale il dubbio è fine a sé stesso, porta alla totale sfiducia nelle possibilità di conoscenza e non appartiene al pensatore critico, che invece deve essere capace di giudicare le informazioni, in base alla loro qualità e alle prove che le supportano.

Una mente critica è una mente aperta?

Una persona che voglia formarsi un’opinione sul fatto che l’uomo abbia effettivamente camminato sulla Luna potrebbe voler essere la più aperta possibile a tutte le prove e a tutte le informazioni disponibili. Così facendo, inizierebbe ad attribuire lo stesso valore ai dati forniti da siti ufficiali, come quello della NASA, e a quelli letti su forum o blog di sconosciuti. Essere “aperti” in modo non mirato porterebbe a costruire una visione distorta della realtà, ad accettare le idee e le opinioni di tutti, indiscriminatamente.

In modo simile, un insegnante, nel voler manifestare la propria apertura mentale, potrebbe esporre la diversità dei punti di vista che circondano una teoria, per esempio, insegnando la teoria di Darwin proporre anche le posizioni creazionistiche o, esplicitando il legame tra attività umana

e cambiamento climatico, indicare cause che nel frattempo sono state smentite. In questo modo, si metterebbero sullo stesso piano una teoria basata su prove e una tesi invalidata sulla base dei dati evidenziati.

Non tutte le idee quindi vanno poste allo stesso livello, alcune meritano più fiducia di altre, perché supportate da un maggior numero di prove e da prove più accurate e condivise. Come non è corretto dubitare di tutto, non è altrettanto corretto ritenere a priori che tutte le informazioni debbano essere accolte.

Il pensiero critico è avulso dalla conoscenza?

La conoscenza di un argomento per il quale si ricevono informazioni consente di valutarle con maggior efficienza e, nel contempo, di individuare con più abilità l'autorevolezza delle fonti da cui queste provengono. La conoscenza, che quando possibile va incrementata, rappresenta uno degli elementi sui quali si fonda il pensiero critico, a cui si associano la capacità di riconoscere i tratti della propria personalità, il personale stile cognitivo, la maggiore o minore propensione alla fiducia o al sospetto, nonché le risorse cognitive che si intendono dedicare al messaggio.

Oggi purtroppo molti si ritengono più esperti e colti di quanto siano realmente. Questa situazione, nota come effetto Dunning-Kruger, dal nome dei due socio-psicologi che l'hanno descritta, è una distorsione cognitiva nella quale individui poco esperti e poco competenti in un campo tendono a sovrastimare la propria preparazione giudicandola, a torto, superiore alla media.

Con la diffusione del Web 2.0 e la partecipazione interattiva degli utenti alla pubblicazione di contenuti, si è verificata inoltre un'orizzontalizzazione del sapere, per cui alcuni pensano che consultando molti siti si diventa esperti, si possa fornire la propria opinione, si possa avere un ruolo nell'imporre o contrastare scelte e decisioni delle autorità e dei "veri" esperti. Poiché non è possibile diventare esperti di tutto, il più delle volte, si dovrà riconoscere di non possedere abbastanza conoscenze per supportare o contrastare un'affermazione, astenendosi anche dal diffonderla ad altri.

Il pensiero critico può essere insegnato?

Allenarci e allenare a riconoscere le scorciatoie cognitive e i bias che influenzano la valutazione delle informazioni, far cogliere come sovente la correlazione tra due fenomeni venga confusa come relazione di causa-effetto, aiutare a sperimentare direttamente il metodo scientifico e a interpretare i motivi e le modalità con cui si creano e si diffondono fake news costituiscono attività e esercizi da praticare e che, potenziando il pensiero critico, possono aiutare a non accettare incondizionatamente le informazioni che provengono da più parti. Non va dimenticato inoltre che la diffusione sempre più capillare dei computer e lo sviluppo del Web hanno comportato profondi cambiamenti nel modo in cui si acquisiscono le conoscenze e va considerato il fatto che chi utilizza internet diviene simultaneamente mittente e destinatario della comunicazione e del sapere.

È sempre più cogente, pertanto, sviluppare le cosiddette *information skills*, quelle abilità con cui selezionare e valutare le informazioni reperibili in rete. Come suggerito da Alexander e Tate⁴, è opportuno guidare a esaminare l'autorevolezza della fonte (*Le informazioni provengono dal sito di un'organizzazione, associazione o struttura riconosciuta?*) e dell'autore dell'informazione (*Vengono fornite le generalità e l'eventuale curriculum dell'autore?*), l'aggiornamento del sito e i collegamenti in esso presenti (*Il collegamento rimanda a una pagina web che contiene un materiale rispondente o diverso da quello descritto nel link?*), la qualità delle informazioni (*Le informazioni sono ben organizzate logicamente? Il linguaggio è sintatticamente corretto? Le informazioni sono supportate da evidenze?*).

Altro aspetto da considerare è il far riflettere sul livello di conoscenza posseduto su un certo ambito del sapere. Come sottolineato da Hirsh⁵, ricer-

4. Alexander JE e Tate MA, *Web wisdom: How to evaluate and create information quality on the Web*, Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum Associates, 1999.

5. Hirsh S, *Children's relevance criteria and information seeking on electronic resources*, Journal of the American Society for Information Science, 50:1265-1283, 1999

care informazioni su un argomento di cui si conosce poco o nulla, influenza la scelta dei criteri di valutazione e di selezione delle informazioni.

Il pensiero critico, una volta acquisito, si mantiene e ci protegge da tutte le fake news?

Lo spirito critico va costantemente allenato e potenziato, in quanto le situazioni con cui si viene in contatto, lo stato psicologico e cognitivo del momento, le conoscenze possedute variano in continuazione e cambiano nel tempo e con l'età. "Più che macchine pensanti che si emozionano, siamo macchine emotive che pensano"⁶. Si nasce con una sorta di predisposizione psicologica a credere al soprannaturale, a scivolare inconsapevolmente nell'irrazionale, ad affidarsi ad entità superiori per trovare conforto o lenire gli stati d'ansia o per giustificare eventi negativi di cui siamo stati protagonisti.

Anche i soggetti più esperti e colti utilizzano strategie per attirare la fortuna, manifestano delle superstizioni, ricorrono al pensiero magico o religioso, commettono errori di valutazione quando sono richieste decisioni e scelte tempestive, o quando non hanno il controllo di una situazione o la conoscenza di una tematica.

Non fanno eccezione gli stessi premi Nobel⁷ proprio perché la razionalità è un aspetto non dominante della nostra mente, in cui prevale invece la irrazionalità (sentimenti, opinioni, emozioni, desideri).

Riconoscere le fragilità e i limiti personali costituisce comunque una strategia efficace per riflettere sul fatto che, per esercitare lo spirito critico, sia necessario soddisfare una serie di condizioni: analisi approfondita dei fatti e delle informazioni, tempo adeguato, attenzione alle personali credenze epistemiche, ossia alle credenze che ciascuno di noi possiede su che cos'è la conoscenza e come si arriva a conoscere⁸, reale desiderio di giungere a un'informazione di qualità.

Il pensiero critico oltre a esercizio e allenamento costante, richiede anche umiltà intellettuale.

Il pensiero critico porta a un vantaggio collettivo?

Informazioni corrette, frutto di un lavoro di ricerca e di confronto, sottoposte a ripetute verifiche, costantemente analizzate, adattate e implementate sono di utilità non solo per il singolo ma per l'intera società.

Poiché lo spirito critico è anche uno spirito di impegno e di cooperazione, in una società basata sulla conoscenza, il diritto di beneficiare di un'informazione di qualità va di pari passo con un triplice dovere: garantire che l'informazione di qualità sia diffusa, intervenire per correggere l'informazione o segnalarne la scarsa qualità ed esercitare pressioni affinché l'informazione diffusa sia la più corretta possibile.

Un esempio di collaborazione tra cittadini per migliorare le informazioni in circolazione è probabilmente dato da Wikipedia, un'enciclopedia collaborativa in cui l'accuratezza del risultato finale è garantita dal fatto che ogni contribuente apporta il proprio bagaglio di conoscenze, correggendo gli errori degli altri e completando le informazioni. È grazie a questo continuo processo di revisione e al dialogo a distanza tra gli autori che le voci dell'enciclopedia vengono costantemente migliorate.

Questo non significa necessariamente che informazioni corrette e largamente condivise vengano accettate da tutti, che non vi saranno oppositori o che non verranno alterate o distorte, come sovente accade quando una notizia, passando di bocca in bocca, giunta ad un qualche anello della catena risulta diversa dalla notizia iniziale.

Parimenti non si può escludere che si arresterà la diffusione delle notizie false, perché, come già molto tempo fa sosteneva il celebre scrittore Jonathan Swift⁹, "La falsità spicca il volo e la verità la segue zoppicando". ●

6. Damasio A, *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*. Milano, Adelphi, 1995.

7. Fuso S, *Strafalcioni da Nobel: Storie dei vincitori del più prestigioso premio del mondo... e delle loro più solenni cantonate*, Roma, Carocci, 2019.

8. Hartley K e Bendixen LD, 30:22-26, 2001.

9. Swift J in *The examiner* n. 15, Londra 2-9 novembre 1710, 2.